

Il mistero di via Duomo

Pizzaiolo morto, il giallo del foulard sconosciuto

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dopo aver visto quelle immagini sono ancora più convinti di una cosa: non è stato un suicidio, la sua morte è avvenuta al termine di una probabile colluttazione. Parliamo del caso di Eduardo Granato, il pizzaiolo di 28 anni trovato morto a gennaio del 2023, nell'androne di un edificio di via Duomo. Un palazzo storico dalla volta monumentale, chiuso da un cancello elettronico a prova di incursioni. Tredici mesi dopo il ritrovamento del cadavere, spuntano le foto dell'autopsia, che alimentano non pochi dubbi in seno alla fidanzata e alle sorelle di Eduardo. Si parte da una semplice ricognizione.

I REPERTI

Tra i reperti fotografati, spunta una pashmina trovata nei pressi del cadavere di Eduardo, a pochi centimetri dal corpo del ragazzo che sarebbe volato dal quarto piano dell'edificio. Di chi è quella sciarpa? Per i parenti e per Ilaria, la ragazza che conviveva con il pizzaiolo, non ci sono dubbi: «Mai visto quell'indumento, non era un capo che indossava Eduardo». Ma di che si tratta? Si tratta di una sciarpa che celebra una chiesa di Secondigliano, con tanto di logo di una associazione religiosa. Nulla di riconducibile alla vita del pizzaiolo deceduto. Anzi. A scavare bene, quella pashmina sarebbe stata acquistata non lontano dall'edificio in cui è stato rinvenuto il corpo di Eduardo. Dove? In uno dei negozi in cui si vendono paramenti,

► Il ragazzo volò giù dal quarto piano pashmina trovata accanto al cadavere ► Ecco la foto scattata durante l'autopsia sciarpa acquistata in un negozio religioso



LA VITTIMA Il pizzaiolo Edoardo Granato trovato morto nell'androne di un palazzo in via Duomo

LA TESTIMONIANZA DELLA FAMIGLIA E DELLA FIDANZATA «MAI VISTO QUELLA SCIARPA A CHI APPARTIENE?»

abiti e icone religiosi, in una strada - parliamo di via Duomo - che ha fatto dell'artigianato sacro uno dei propri asset commerciali. Dunque, un mistero che si fa fitto, quanto basta ad alimentare sospetti e convinzioni della famiglia. Assistiti dal penalista napoletano Luigi Ferrandino, sorelle e fidanzata di Eduardo hanno sempre rifiutato l'idea di un sui-

icidio. Ricordate il caso? Era il 25 gennaio del 2023, quando venne trovato il corpo di Eduardo Granato nell'androne di un palazzo in cui non aveva alcun contatto. Quella notte, Eduardo aveva cenato con due amici. Poi venne accompagnato a casa, nei pressi di piazza Trieste e Trento (abitava in zona Pignasecca), ma - una volta rimasto solo - decise di an-

dare in giro nella notte napoletana. Sarebbe arrivato da solo, a piedi, all'interno del civico di via Duomo. Primo mistero: chi gli ha aperto il portone? Poi: perché andare proprio in quell'edificio, se - almeno dai dati emersi - non aveva alcuna conoscenza degli inquilini? Ora spuntano le foto dell'autopsia, che fanno emergere nuovi tasselli di un puzzle

tutt'altro che chiaro. Spunta la pashmina religiosa e non solo. A guardare le foto delle dita delle mani, si scoprono tracce di polvere, che rimandano al parapetto del secondo o del quarto piano. Tracce proprie di chi fa di tutto per rimanere attaccato alla ringhiera (e alla vita) per non finire dall'alto in basso.

L'IPOTESI

Nell'ipotesi di un suicidio, è come se il ragazzo avesse avuto un ripensamento dopo essersi lanciato, provando ad aggrapparsi disperatamente a qualche appiglio. Oppure, la storia è un'altra. Eduardo potrebbe aver litigato con qualcuno, che lo ha spinto dall'alto in basso, mentre provava ad afferrare la ringhiera e alcune piante che corredano il parapetto (a terra sono state trovate delle foglie). In quest'ottica, si spiegherebbero anche la scarpia di Eduardo rimasta al quarto piano (come se fosse stata strappata durante una presunta colluttazione fisica con qualcuno); e quella pashmina religiosa trovata accanto di Eduardo. Era al collo di qualcuno? Qualcuno che non ha avuto la forza di recuperare l'indumento, nel timore di essere scoperto accanto al cadavere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE IMMAGINI LE DITA SPORCHE DI POLVERE «COME CHI CERCA DI ATTACCARSI ALLA RINGHIERA»

Droga, sequestrato e picchiato prima di fare rientro in cella

L'INCHIESTA

Viviana Lanza

Tre nuove basi di spaccio al Vomero. La scalata di uno dei gruppi fermati ieri da un'inchiesta del Gico della Guardia di Finanza e della Procura di Napoli era iniziata dal quartiere collinare. «Ci siamo presi il Vomero, lo sanno tutti», dicevano al telefono alcuni degli indagati senza sapere di essere intercettati. Sedici gli arresti eseguiti. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di far parte di quattro diversi gruppi e le accuse contestate dagli inquirenti vanno dall'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti alla detenzione a fine di spaccio di droga, sequestro di persona a scopo di estorsione, procurata inosservanza di pena.

minale nell'area vesuviana. Durante le indagini sono stati sequestrati oltre 300 chili di hashish, 36 di cocaina e più di 400mila euro in contanti. Un business da grandi numeri, svelato grazie al monitoraggio delle utenze telefoniche. I primi messaggi registrati risalgono al 16 gennaio 2019 ed avevano per oggetto una trattativa su un chilo di cocaina. Il prezzo era di 34.500 euro, mentre il pagamento concordato era suddiviso in due tranches: prima un acconto di 10.000 euro alla con-

HASHISH E COCAINA IN ARRIVO A NAPOLI DALLA SPAGNA BLITZ DELLA FINANZA ARRESTATI IN SEDICI C'È IL MAXISEQUESTRO



Il carcere di Poggioreale

segna, il resto dopo sette giorni. Messaggi inequivocabili da cui emerge anche un obiettivo: l'espansione del business. «Teniamo il prezzo e teniamo la qualità, fratello» riferisce uno degli indagati, che non si dice contrario anche al sistema dei passaggi di mano. «Tu non conosci nessuno che tiene le piazze? (di spaccio). E vai da questa gente e proponi il lavoro. Vedi a quanto comprano la cocaina!». Un metodo semplice che punta sul margine: «Viene qualcuno da te a cui che serve un pacco (un chilo di cocaina), fagli portare 29.000 euro, glielo diamo noi. E così abbiamo guadagnato 2.000 euro, fratello! Li vuoi buttare?». Gli indagati, consapevoli di essere a rischio di intercettazione, utilizzavano uno stratagemma apparentemente innocuo: lo scambio di squilli o tentativi di chiamata. Si trattava di un segnale per richiedere l'accesso a una chat denominata «Surespot», una piattaforma con sistema di cifratura end-to-end, considerata non permeabile alle intercettazioni. Tuttavia, nonostante i loro sforzi, gli investigatori sono riusciti a penetrare nelle comunicazioni più sensibili, utilizzando metodi tradizionali di indagine. Uno degli aspetti più sconvolgenti della vicenda è stato il coinvolgimento di due degli indagati accusati di sequestro di persona a scopo di estorsione. La vittima era un componente del gruppo che aveva il ruolo di intermediario. L'uomo fu «rapito» per costringere la moglie e il fratello a saldare un debito di 7700 euro non pagato su una partita non meglio quantificata di marijuana.

IL BLITZ

Le indagini hanno svelato che uno dei gruppi, guidato da un individuo ancora non identificato, aveva avviato un'attività di spaccio su larga scala, con ramificazioni fino a Crotone. Attraverso una rete di corrieri, questa organizzazione si occupava della distribuzione all'ingrosso di sostanze stupefacenti. Un secondo gruppo, invece, operava principalmente tra Napoli e la provincia, estendendo il proprio mercato fino all'Emilia Romagna. Un terzo gruppo era invece coinvolto nelle importazioni dall'estero, con traffici che interessavano la Spagna e la provincia avellinese. Infine, un quarto gruppo, con base a Giugliano, agiva come intermediario per un altro gruppo cri-

0813723264
studiodefalco.it
Via Francesco Solimena, 125
info@studiodefalco.it

In vendita
METRO 4 GIORNATE
VIA BENIAMINO CESI
in palazzo d'epoca con ascensore
terzo piano appartamento luminoso
150 mq due ingressi
trippla esposizione.
Prezzo di vendita
€ 565.000,00

In vendita
METRO RIONE ALTO
VIA SAN GIACOMO DEI CAPRI
appartamento 125 mq luminoso
salone due camere cucina e servizio
piano alto veduta libera
posto auto.
Prezzo di vendita
€ 420.000,00

In vendita
CAVALLERIZZA A CHIAIA
primo piano 2 unità immobiliari attigue
una libera ed una locata a destinazione commerciale
per complessivi mq 135 interni balconi alla strada
oltre terrazzo interno.
Prezzo di vendita in blocco
€ 760.000,00
(Possibile vendita anche frazionata)

In vendita
BARANO D'ISCHIA SPIAGGIA DEI MARONTI
fabbricato indipendente di 4 piani
2 monolocali / 2 bilocali con balconi
terrazzo panoramico
cantina e cisterna.
Prezzo di vendita in blocco
€ 560.000,00

Scansiona il QR code per tutte le nostre proposte immobiliari

© RIPRODUZIONE RISERVATA